

FONDAZIONE PASQUALE CELOMMI ETS

Censimento-Catalogazione opere Pasquale Celommi

A cura di Viriol D'Ambrosio

Testi di: Marina De Carolis, Cristina Gramenzi, Greta Vicentini

SCHEDA DL1885(1888) - La lavandaia



AUTORE: Pasquale Celommi

DATAZIONE: 1885-1888 (Gatta, 2012)

TECNICA: olio su tela

DIMENSIONI: cm 106 x 64 (Gatta, 2012)

FIRMA: in alto a destra *P. Celommi*

COLLOCAZIONE: L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo

DESCRIZIONE: è rappresentata una donna nell'atto di sciacquare degli indumenti in una tinozza di legno. La modella, tra le preferite dall'artista, ha un'espressione sorridente e serena, infatti, è colta con naturalezza in un'attività di vita quotidiana. In primo piano abbiamo la tinozza in legno, con strecolaturo, su cui poggiano degli indumenti rossi, bianchi e gialli. Spiccano le mani bagnate fino ai polsi, leggermente arrossate e gonfie per via dello sforzo nel lavoro. Nonostante la fatica, sottolineata dal busto proteso in avanti, la donna guarda l'osservatore con un sorriso ampio e sereno, come a manifestare l'orgoglio nella propria mansione umile. Indossa gli abiti da festa di tradizione abruzzese che, insieme orecchini (*sciacquajje*), alla collana in corallo e all'anello in oro, conferiscono alla figura signorilità e gentilezza. La diffusa luminosità e la composizione richiamano il taglio fotografico. Lo sfondo neutro lascia intravedere una parete intonacata in parte rovinata con cadute, mentre sulla sinistra sono visibili dei mattoni. L'opera è caratterizzata da due centri compositivi corrispondenti alla zona del volto e a quella delle mani. Queste zone sono messe in risalto dall'uso di colori più chiari e dalla minuzia nella rappresentazione dell'effetto bagnato delle mani e delle gioie che incorniciano il volto.

NOTA STORICO-CRITICA: questo quadro fu esposto alla II Esposizione Operaia Provinciale di Teramo del 1888 insieme ad altre cinque tele: *La pescivendola*, *Uno sposalizio abruzzese* (o *Il matrimonio*), *Ragazza con canestro* (o *Contadina abruzzese*), *Ritorno dalla fiera* (o *La cucina*) e *L'operaio politico* (o *La Vedetta*) (Calisti, 2007 G; Calisti G., 2008).

Calisti (2007) afferma che in alcuni testi recenti si cita un numero di sette o otto opere esposte da Celommi, ma non giustificate dagli articoli dell'epoca. Aurini (nuova edizione 2002, da quella del 1955) cita cinque opere nel suo catalogo e scrive chiaramente che sono state esposte alla mostra di Teramo. Sono *Contadina abruzzese* (n. 31), *Il contadino politicante* (n. 32) e *L'operaio politico* (n. 71) in doppio titolo, *La pescivendola* (n. 78), *Ritorno dal mercato* (n. 92) e infine *Vecchio* (n. 127). Martorelli (1986) scrive che il Celommi espose sette o otto opere riprendendo quanto aveva scritto il Mercatelli nell'articolo *La mostra operaia di Teramo* in «La Tribuna» del 22 giugno 1888 n. 169, elencando però solo i seguenti titoli: *Lo sposalizio abruzzese*, *La contadina abruzzese*, *La*

lavandaia, L'operaio politico, Ritorno dal mercato. Il numero di sette tele appare anche in un testo di Colantonio (1995) il quale, però, nomina solo *La lavandaia, Il contadino politico* e *La pescivendola*. Il numero sette torna in Luna (2008) perché aggiunge un *Idillio* alle sei opere citate all'inizio. Probabilmente questo *Idillio* è lo stesso di cui scrive Sgattoni G. nel 1979 come appartenente alla collezione della Pinacoteca Civica di Teramo. Scrive, infatti “*Acquistato forse nel 1888, insieme a La Vedetta, nella Mostra Provinciale visitata da Giovanni Bovio [...]*” (Sgattoni G., 1979). Sgattoni non indica il numero delle opere presentate.

Però, per quanto riguarda la stampa coeva all'Esposizione, in un articolo del 1888 uscito in «Il Risveglio», si leggono cinque opere, di cui una, *Il bagno*, non citata nelle fonti successive qui esaminate: “*Il Celomme è giovane cui sorride un avvenire venturoso, ed ha oltre 'l'operaio Politico', esposti altri quadri, la 'lavandaia', 'la pescivendola', 'il bagno', 'la contadina Abruzzese' ”* (Y., 1888). È sempre del 1888 un articolo in cui non si allude al numero totale delle opere, ma ne vengono citate ancora una volta cinque, forse quelle che avevano catturato l'attenzione di colui che scriveva: *Vedetta, Vecchio, Lavandaia, Contadina, Pescivendola* (Nuovo ammiratore ed amico, 1888).

La lavandaia, insieme a *Uno sposalizio abruzzese* e *Ragazza con canestro*, è stata realizzata prima della mostra del 1888 (al contrario di *Ritorno dalla fiera, La pescivendola* e *L'operaio politico* realizzate per la mostra) e presenta, come gli altri due dipinti, una scena svolta all'esterno e dei colori vivaci (Calisti G., 2007). Mazzarosa descrive così l'opera: “*Spicca dalla tela, su fondo rappresentante il muro di casa rustica, la figura di una forosa del paese, dai diciotto ai venti anni, espressiva, grassoccia, bionda del crine: flessa sopra una tina e con le maniche rimboccate, da cui deriva l'esposizione di eletto attraente e nudo, stava lavandovi dei panni, ma rilandosi, leva il capo, sorride amorosamente e prende a favellare con colui, che dovrà, tra non molto, renderla felice. Non è questi espresso nel quadro, ma ve lo fa apparire la viva manifestazione degli affetti, che brilla su quel volto sì bene aggiustato*” (Mazzarosa A., 1891).

Interessante è accostare questo lavoro a *La pescivendola* e a *La contadina abruzzese* perché l'artista, al ritorno dalla Toscana che lo aveva accolto per gli studi, rappresenta le donne della sua terra nella loro diversità (Martorelli L., 1986; Luna L., 2008). Sono figure femminili di tre età differenti e che si diversificano anche nelle azioni: la vecchia e rugosa pescivendola sta urlando per richiamare l'attenzione sulla sua merce, il pesce appena pescato; una giovane donna che è intenta a fuggire dalla sua terra oltraggiata e che, nostalgica, si volge a guardare i propri monti; una ragazza sorridente che la lava i panni nella tinozza. *La lavandaia*, però, è quasi in posa per l'artista e non ha di conseguenza quella spontaneità presente negli altri due dipinti (Nuovo ammiratore ed amico,

1888; Martorelli L., 1986; Calisti G., 2007; Luna L., 2008).

Sappiamo per certo che esistevano tre versioni de *La Lavandaia*: un disegno, un bozzetto ad olio su tavola e un olio su tela. La tela che non era in alcuna collezione conosciuta fino a pochi anni fa (Calisti G., 2007; Luna L., 2008), nel 2008 risultava nel Museo Nazionale de L'Aquila (Calisti G., 2008), mentre il disegno e il bozzetto sono conservate a Giulianova (Teramo) nella Pinacoteca "Vincenzo Bindi". L'olio su tavola fu donato al Comune di Giulianova direttamente da Vincenzo Bindi che lo aveva incluso nel suo testamento (Calisti G., 2007).

Luna, riguardo al disegno e al bozzetto, annota: "*La lavandaia, della quale si conserva solo la prima versione ad inchiostro ed un bozzetto ad olio su tavoletta [...]*" (Luna L., 2008). Probabilmente, in base a quanto scrive Luna, la prima versione de *La Lavandaia* risulta essere il disegno che servì all'artista per realizzare poi il bozzetto preparativo per l'olio su tela.

Però, secondo Calisti (2007), la tavola, considerata il bozzetto preparatorio per la tela, potrebbe addirittura essere stata realizzata in un periodo posteriore al 1888, data di esecuzione dell'olio su tela presentato all'Esposizione teramana dello stesso anno. Infatti, la studiosa, per avvalorare questa tesi, riporta una lettera che Celommi invia all'amico Bindi nel 1891 dove parla di un'opera (con ogni probabilità *La lavandaia*) da consegnare appunto allo storico: "*Io ho creduto di lasciarlo proprio a bozzetto senza farci altro di come lo vedesti, soltanto che finii le mani*" (Calisti G., 2007). Non solo, la Calisti nota anche che, in una descrizione del 1932 di D'Ilario, basata sull'osservazione della tela, compaiono degli elementi diversi rispetto al bozzetto; D'Ilario parla, infatti, anche di un ruscello, di uno sfondo caratterizzato da campi verdeggianti e del cielo terso (Calisti G., 2007). Questo può essere supportato da un articolo del Mazzarosa in cui, nel 1891, data di esecuzione probabilmente del cosiddetto bozzetto, scrive: "*Ma più di tutto mi piacque la riproduzione di altra sua opera che tanto incontrò all'esposizione di Teramo il 1888, e di cui già fece altre copie*" (Mazzarosa A., 1891). In base a questo articolo, comprendiamo chiaramente che il Mazzarosa stesse osservando, nello studio del pittore, una riproduzione della tela esposta a Teramo.

La tematica della lavandaia "*è vagante nella pittura europea e non solo abruzzese. E. Gola raffigura 'la lavandaia brianzola', una pittura d'impressione, più celebre è 'La Lavandaia' di Rodin. Del teramano Salvatore di Giuseppe è 'Le lavandaie', presentato all'Esposizione Universale di Berlino del 1900 e premiato con la medaglia d'oro*" (Luna L., 2008). Però l'opera celommiana è di gran lunga somigliante a *La Lavandaia* del napoletano Vincenzo Caprile, che probabilmente il rosburghese conobbe tramite il Bindi per i rapporti che lo storico ebbe con la Scuola Napoletana, non si sa di preciso chi abbia preso spunto dall'altro (Calisti G., 2007).

Dal punto di vista stilistico prendiamo ancora una volta in considerazione le parole del Mazzarosa, quanto mai veritiere: *“Naturale è la movenza che determina l'azione, intonato e ben fuso il colorito, pastosissime le carni in tutto il vigore della vita e delle passioni, pulito il disegno, conforme a natura l'acqua e ben trattato l'effetto del disciogliersi che fa il sapone”* (Mazzarosa A., 1891). Le mani della giovane sono un punto importante, mostrano la spiccata attenzione al reale e al particolare, *“per persuadersi quanta cura intelligente egli pone sugli accidenti della sua pittura”* (Y., 1888).

La tela fu amata a tal punto da critici ed amatori che si racconta un aneddoto. Il filosofo Giovanni Bovio, ammirando la tela, pare esclamasse: *“Ora non più 'Celommi' chiamarlo bisogna, 'Svelommi', perché egli solo m'ha fatto conoscere la bellezza dell'arte”* (D'Ilario R., 1926).

ESPOSIZIONI: Teramo, *II Esposizione Operaia provinciale*, 1888; Genova, *Mostra Italo-americana o “La Colombiana”*, 1892; Pescara, Fondazione Pescarabruzzo, *Il sentimento della Natura, Pittori abruzzesi al tempo dell'Italia unita*, 2012.

BIBLIOGRAFIA:

Y., *Esposizione operaia Teramo I, Le belle arti*, in «Il Resto del Carlino», 1888

Y., *Esposizione operaia in Teramo, II. Appunti*, in «Il Risveglio», n. 25, Teramo, 17 giugno 1888

Nuovo Ammiratore ed amico, *A Esposizione finita, i quadri del Celommi - la critica e la lode*, in «La Provincia», anno XIII, n. 28, Teramo, 15 luglio 1888

Mazzarosa A., *Arte ed artisti - Una visita allo studio di Pasquale Celommi a Montepagano*, in «Corriere Abruzzese», anno XVII, n. 59, Teramo, 25 luglio 1891

Mazzarosa A., *Una visita allo studio di Pasquale Celommi a Montepagano*, in «Arte e Storia», anno X, n. 14, Firenze, 30 giugno 1891

Mazzarosa A., *Una visita allo studio di Pasquale Celommi a Montepagano*, in «La Provincia», anno XVI, n. 30, Teramo, 26 luglio 1891

Brigiotti L., *La lavannare (lu quatre de Celomme)*, in «Rassegna Adriatica», anno I, n. 6-7, giugno-luglio 1900, p. 305

D'Ilario R., *Artisti d'Abruzzo: Pasquale Celommi*, in «L'Impero», Roma, 16 novembre 1916

Carusi A., *La mostra Celommi al “Circolo Amatori e cultori d'Arte”*, in «Il Solco», Teramo 24

luglio 1932

Vecchioni M., *Artisti abruzzesi contemporanei*, Ed. Aternine, Pescara, 1956, p.6

Pasquale Celommi, voce in *Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*, Giulio Bolaffi Editore S.p.a., Torino, 1972

Sgattoni G., *Ottocento teramano*, Calendario della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Teramo, 1979

AA.VV., *Mostra antologica dei pittori della luce: P. R. L. Celommi*, catalogo mostra Roseto degli Abruzzi, (Villa Comunale di Roseto degli Abruzzi), Roseto degli Abruzzi, 1980, cat. n. 1 e 2, p. 9

Celommi F., *L'arte di Pasquale Celommi*, in *Atti del quinto convegno, L'Abruzzo e il Teramano nella seconda metà dell'800*, Teramo - Montorio, Centro abruzzese di ricerche storiche, 28-29 giugno 1983, p. 211

Martorelli L., *Pasquale Celommi*, in *Artisti teramani dell'Ottocento*, catalogo della mostra *Francavilla al Mare 1986*, Soprintendenza per i beni storico artistici, Napoli, 1986, cat. 4.6 a, 4.6 b, 4.6

Martorelli L., *Pasquale Celommi*, in *Artisti teramani dell'Ottocento*, catalogo della mostra *Francavilla al Mare 1986*, Soprintendenza per i beni storico artistici, Napoli, 1986

Celommi F., *La coscienza della forma*, in *Emissione del Francobollo sul pittore Pasquale Celommi*, a cura di Braccili L., Roseto degli Abruzzi, Villa Comunale, 29-30 ottobre 1988, p. 56

Colantonio R., *Pasquale Celommi*, in *Pittori Abruzzesi dell'Ottocento*, Sambuceto (CH), Edizioni Banca Popolare dell'Adriatico, 1995, pp. 54, 72

Cocuzzi C., *La pittura di Pasquale Celommi nel contesto abruzzese tra fine '800 e inizio '900*, Tesi di laurea dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata, Facoltà di lettere e filosofia, relatore Gallo S., A.a. 1998-1999, pp. 12, 23, 27, 46, 49

Aurini R., *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo, nuova edizione*, a cura di Eugeni F., Ponziani L., Sgattoni M., Colledara, Andromeda Editrice, 2002, cat. n. 51, p. 26

Calisti G., *Pasquale Celommi. Tra arte e fotografia*, Chieti, Edizioni Noubs, 2007, pp. 24-25, 29-31, 34-35, 52, 61, 84, 91-92, 134-136, 139, 144-145, 147, 151-152, 164

Giunco M., *Acquisizioni e nuovi studi per l'anniversario di Pasquale Celommi*, in «Abruzzophil 2008», Edizioni CFNR, Roseto degli Abruzzi, giugno 2008

Luna L., *Pasquale Celommi. Il pittore della luce*, Teramo, Collana Rotariana di Cultura serie Ricerche e Documentazioni, Rotary International Club di Teramo, 2008, pp. 27, 29, 33- 34, 64, 104-105

Pasquale Celommi 1851-1928, catalogo della mostra a cura di Calisti G., curatore della mostra Bertoli M. (Pescara, Fondazione Museo Paparella Treccia Devlet), Pescara, 2008, pp. 18-19, 40-41

Il sentimento della natura. Pittori abruzzesi al tempo dell'Italia unita, catalogo della mostra a cura di Arbace L. e Fondazione Paparella Treccia Devlet (Pescara, Museo d'Arte Vittoria Colonna 7 luglio-25 novembre 2012), San Giovanni Teatino, Fondazione Pescarabruzzo, Ianieri Edizioni 2012, pp. 128-130

Vibrazioni di luce: Pasquale e Raffaele Celommi. Poesie dipinte, catalogo della mostra a cura di Calisti G. (Pescara, Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna 22 dicembre 2012-14 aprile 2013), San Giovanni Teatino, Pescara, Fondazione Pescarabruzzo, Ianieri Edizioni 2012, pp. 10, 15, 21

Giunco M., *La "Tarantella" di Pasquale Celommi*, in «Eidos news», Teramo, anno 12, n. 289, 2018, p. 25

Pasquale Celommi. I colori della luce, Fondazione R. Paparella Treccia e M. Devlet ONLUS, Pescara, catalogo della mostra a cura di Di Felice P., (Pescara, Fondazione R. Paparella Treccia e M. Devlet ONLUS, 12 luglio 2019-6 gennaio 2020), Edizioni Menabò, Consiglio Regionale d'Abruzzo, Fondazione Paparella, 2019, pp. 24-25